ANNO XV NUM. 10

VOCI FRATERNE



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO

OTTOBRE, 1934 XII - CONTO CORRENTE CON LA POSTA



IL SAPONE AL LATTE

VISET

dal profumo delicato ammorbidisce la pelle, protegge e conserva all'epidermide la sua primitiva freschezza.

Provarlo significa adottarlo.

Soc. An. VISET - TORINO

UFFICI: C. Re Umberto, 7

STABILIMENTO: Borgaro Torinese

OLIO PURO DI OLIVA

DELLA RIVIERA LIGURE

La nostra **azienda agricola** produce nei proprii oleifici, e con olive puramente di collina, i migliori oli di oliva che sono vanto delle vallate di Oneglia e finitime. ☆ I nostri prezzi sono imbattibili perchè la merce passa direttamente dal produttore al consumatore, eliminando così inutili spese di intermediari. ☆ Chiedete il nostro listino e campione, che saranno inviati gratis a chiunque li chieda con semplice cartolina anche a sola firma e indirizzo. ☆ Agli ex-allievi salesiani sarà poi praticato lo sconto del 4 % sui prezzi del listino.

Premiata azienda agricola per l'olivicoltura e l'oleificio

MUSSO DOMENICO & FIGLI

ex-allievi salesiani

PRODUTTORI ESPORTATORI OLIO D'OLIVA

CASANOVA LERRONE

ALBENGA (LIGURIA)

Anno XV - N. 10 OTTOBRE 1934 - XII Conto corrente con la posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO



Sorridi e benedici a' tuoi ex Allievi,
o dolcissimo nostro Padre e Maestro

SOMMARIO

Ripresa — Attorno a Don Bosco — Problemi organizzativi — Una buona parola — Segnalazioni — Piccolo seme... — A San Giovanni Bosco padre di tutte le giovinezze — Una stazione ferroviaria dell'Argentina intitolata ad un Missionario Salesiano Trentino — Libri — Verso la meta — Una Santa Crociata — Onore al merito — CRONACA: Sondrio - Bonavicina - Lanusei - Pontremoli - Trieste - Tolmezzo — IN FASCIO: Messina - Treviglio - S. Benigno Canavese — NECROLOGIO: Don Luigi Ciprandi - Pietro Tallone.

RIPRESA

Due speciali periodi sono omai trascorsi: quello, anzitutto, nel quale, con una spontaneità che eguale non fu forse mai vista, vennero celebrate le feste in onore di Don Bosco Santo, ovunque riuscite un degno seguito alle celebrazioni di Roma e di Torino. E diciamolo — senz'ombra di ostentazione, ma per la pura verità — gli ex Allievi hanno saputo recare, a tutte queste varie manifestazioni, una caratteristica inconfondibile di filiale entusiasmo fatto di fede e di riconoscente amore.

Ed è pure trascorso il secondo periodo, quello propriamente detto delle ferie, riposo dello spirito e del fisico a un tempo, per il bisogno di una energica ripresa nel campo di ogni attività.

Se ora, nell'imminenza dell'ottobre, richiamiamo le Presidenze, i Consigli Direttivi delle Unioni, le Unioni stesse ne' loro singoli soci a una tale ripresa, pare a noi di assolvere, appena appena, ad uno dei nostri precipui doveri. I più già ci avevano fatto formale promessa, per l'epoca nella quale omai s'entra, di una più determinata attesa a quelli che sono i problemi vitali della nostra organizzazione (senza organizzazione non c'è disciplina, non c'è forza): gli altri occorre vi si determinino e al più presto, subito, per il raggiungimento rapido e pieno di quegli scopi che sono essenziali pel nostro movimento. Alcune Unioni poi, prese dalle feste in onore di Don Bosco, non tennero addirittura, quest'anno, e fu male, il proprio Convegno. Altre lo vollero far coincidere con le feste stesse, ed il Convegno rimase travolto, non raggiunse le proprie finalità.

Occorre — almeno sotto un tale aspetto provvedere e preparare tempestivamente il Convegno per l'anno prossimo e alcuni mesi di lenta, sistematica, saggia preparazione non saranno di troppo se voglionsi perseguire e raggiungere con buon esito le mète alle quali intendiamo pervenire. Si tratta, puramente e semplicemente, di un po' di buon volere da parte di tutti: dei dirigenti anzitutto, quindi poi e in egual tempo e misura dei gregari. Solo dalla valida prestazione di tutti — *viribus unitis* — potremo sperare alcunchè di pratico, di buono, di utile.

Si tratta di passare dalle parole ai fatti, di tradurre in atto quello che fu conclamato a gran voce durante le celebrazioni di Don Bosco Santo, il quale, fra le sue massime, questa pure ebbe e cara, perchè importante e forte: *meno parole e più fatti.*

IL SEGRETARIATO NAZIONALE.

Attorno a Don Bosco

La donna delle grucce.

Era il 3 maggio 1867. Don Bosco, recatosi al paese di Caramagna (Piemonte), vi aveva predicato un magnifico discorso sulla Invenzione di S. Croce e aveva accettato l'invito fattogli dalla famiglia Costamagna.

Dopo il pranzo, il doppio cortile è stipato di gente, che domanda la benedizione del Servo di Dio. Don Bosco discende. La prima persona che gli si presenta fu una povera donna, alquanto avanzata negli anni, tutta sciancata, che trascinavasi su due grucce. Aveva sentito parlare dell'efficacia della benedizione di Don Bosco, e sperava.

Don Bosco incominciò:

— Che cosa volete, mia buona donna?

— Oh, Don Bosco, abbia compassione anche di me. Mi dia una sua benedizione.

— Di tutto cuore. Ma avete fede nella Madonna?

— Sì, sì, tanto.

— Dunque, continuò Don Bosco, pregatela e vi farà la grazia.

— Ah, preghi lei, che è un santo: io non sono buona a pregar bene.

— Bisogna che preghiamo tutt'e due.

— Bene; farò come dice.

— Dunque, inginocchiatevi.

— Ah, Don Bosco, è tanto tempo che non posso più inginocchiarmi. Ho le gambe quasi morte.

— Non importa: inginocchiatevi.

E quella donna, per obbedire si appoggiava alle due grucce, per tentare se potesse strisciarse su di esse fino a terra; ma Don Bosco, togliendogliele di sotto le braccia e dalle mani, disse risolutamente:

— Così no, così no... Inginocchiatevi bene.

Nella folla regnava un silenzio profondo; si sarebbe udito un respiro, ed erano presenti seicento persone. La donna si trovò in ginocchio, a terra, come per incanto, e piangendo diceva:

— Ah, Don Bosco, e come ho da pregare?

— Dite con me, le rispose Don Bosco, tre *Ave Maria* alla Vergine Ausiliatrice.

E dopo aver recitato insieme le tre *Ave Maria*, senza che nessuno l'aiutasse, quella donna si levò senza più sentire i dolori che da più anni l'opprimevano. Don Bosco le mise, sorridendo santamente, le due grucce sulle spalle e le disse: « Andate, mia buona donna, e amate sempre Maria Ausiliatrice ».

Quella fortunata donna s'incamminò fra la turba verso casa, magnificando e ringraziando la Madonna e il suo Benefattore.

La gente, che fino allora aveva osservato in perfetto silenzio, scoppiò in un Oh! prolungato di ammirazione e si precipitò su Don Bosco, che ebbe da fare per lunga ora a benedire a consolare tutti.

La vecchierella poi fu vista nel paese camminare allegra e scioltamente, avuto riguardo all'età, con un solo bastoncello.

Riflettiamo bene:

Quante volte ci reggiamo a stento, faticosamente, nella via del bene. Vogliamo avanzarci lieti e disinvolti, proseguire a passi di gigante nella virtù e riempire i nostri giorni di opere buone?

Chiediamo sovente la benedizione di Don Bosco e raccomandiamo fervidamente noi stessi e il buon esito delle nostre azioni alla potente Ausiliatrice.

Alla fonte dei pizzi

Via Orfane, 2 ang. Via Garibaldi
telef. 42-543

Vasto assortimento pizzi per Chiese
in Tombolo - Venezia - Filet - Cantù

PREZZI IMBATTIBILI

PROBLEMI ORGANIZZATIVI(*)

Lettera aperta al Comm. Mario Ramelli e per lui a tutte le Presidenze

Carissimo Commendatore,

Il di Lei chiaro articolo *Problemi organizzativi*, comparso nel fascicolo di marzo di questa nostra Rivista, pone sul tappeto un problema del quale il *Segretario Nazionale* non può disinteressarsi, a meno non voglia prescindere da quanto costitpisce uno dei capisaldi del nostro movimento. Il quale — diciamolo a nostro conforto — sia pure lentamente e attraverso ostacoli non lievi, creati da incomprensione più che da deliberato proposito, va innegabilmente affermandosi.

E diciamo subito.

Il carattere che Ella — esperto e zelante — ha creduto dover dare al *Gruppo* costituito — citiamo un esempio — a Lodi, risponde a un concetto senza dubbio buono perchè rimasto, diremo così, nell'ambito del nostro senso organizzativo. Il *Segretariato Nazionale* approva, plaude e l'addita ad esempio.

Non deve però essere la sola forma possibile ed imitabile. Non sempre questi *Gruppi* (ne vediamo sorgere qua e là, espressione di un movimento che trova giusto motivo di espandersi) potranno vivere sulle basi da Lei poste, solide per ora, grazie a Dio. Quando a reggere l'Unione da cui tali Gruppi si fanno dipendere (ciò che non è a Treviglio) mancassero gli uomini adatti, e si avessero invece esseri privi di spirito organizzativo, incapaci, fiacchi, mancanti di senso pratico, nella morale o materiale impossibilità di occuparsene con quella solerzia e prudenza congiunte alla pur necessaria larghezza di vedute che a questi Gruppi permetta vita e sviluppo, noi assisteremmo al doloroso ma inevitabile fenomeno d'un lento dissolversi di quella compagine creata dal buon volere non meno che da necessità. E siccome l'effettuarsi della cosa dipende non tanto dalla bontà sua intrinseca, che certo non manca, quanto piuttosto dal volere e dalla possibilità degli uomini, che oggi sono e domani no, oggi possono e domani non più, per quelli che ora chiamiamo Gruppi, là specialmente dove e il numero degli ex Allievi è abbastanza rilevante, la località di una certa importanza e non manchino coloro che possono assumere la direzione con morale sicurezza di successo e di stabilità si dovrebbe e si deve offrire adito alla costituzione vera e propria di un'Unione. Valga per tutti l'esempio di Udine.

A Udine, come nel caso di Lodi, non esisteva e non esiste Opera Salesiana. Vi era però — e vi è — un bel gruppo di ex Allievi, capaci omai di reggersi a Unione, beninteso sotto la sorveglianza di un Assistente ecclesiastico. Fu chiesta la debita autorizzazione e riconoscimento al Segretariato Nazionale il quale acconsentì e ne riconobbe — diremo così — l'erezione giuridica. Oggi l'Unione funziona nè più nè meno di una qualsiasi Unione, ha vita e in processo di tempo, con l'apporto di nuovi elementi, le sarà consentito un maggiore sviluppo.

Che cosa, dunque, concludere? Che quella dei Gruppi, in molti casi, specie nei centri popolosi, dove gli ex Allievi residenti possono raggiungere un certo numero, *deve essere una forma transitoria, di assetto piuttosto, preparazione al normale costituirsi di una vera e propria Unione.*

Il nostro movimento è oggi ancora agli inizi, la Federazione dà tuttora i primi passi. Venga presto il giorno nel quale anche nei piccoli come in ogni grande centro esista e viva gagliarda un'Unione. Poichè è per opera specialmente degli ex Allievi che Don Bosco è destinato a divenire un Santo universale come la Chiesa.

Il Segretariato Nazionale.

(*) Si veda il fascicolo di marzo, corrente anno, pag. 59, sotto lo stesso titolo.

Una buona parola

I tre pani di Don Bosco.

Questo nostro grande santo dispensò per tutta la sua vita ai giovani dei suoi Oratori e Istituti un triplice pane: corporale, intellettuale, spirituale.

Pane corporale. Nei primi anni del suo Oratorio in Valdocco a Torino quanti giovani orfani e non orfani e quanti poveri andavano a chiedere un pezzo di pane, e Don Bosco e sua mamma Margherita erano sempre pronti a darlo! Poi i suoi numerosi Istituti e Oratorii si riempirono di giovani e a tutti si dispensava il pane avuto colle offerte dei suoi caritatevoli Cooperatori e Cooperatrici. Come era buono e gustoso quel pane mangiato nella Casa di Don Bosco alla sua presenza e a quella dei suoi Salesiani! Qualche volta venne a mancare, ma Don Bosco colla sua fede viva nella Divina Provvidenza lo moltiplicò.

Pane intellettuale. — E' il pane della scienza, che dispensò coi suoi molti libri scritti, coi suoi catechismi e colle sue conferenze e poi colle sue scuole per studenti e colle scuole professionali per gli artigiani. Dalle scuole uscirono giovani che perfezionatisi poi nelle scuole superiori, divennero cittadini vanto e decoro delle loro famiglie, della Chiesa e della Patria. E questi ex Allievi salesiani sono sparsi per tutto il mondo e colla loro scienza e colla loro attività nella loro arte e colla pratica dei doveri religiosi, fanno onore a se stessi e agli Istituti Salesiani in cui passarono i loro più begli anni nello studio, nel lavoro e nella pietà.

Pane spirituale. — E' il pane celeste, la SS. Eucaristia. Oh come Don Bosco lavorò per far amare il buon Gesù, per farlo ricevere con grande fede e fervore e con frequenza nella S. Comunione! Quando ci diceva la S. Messa e ci comunicava, la sua gioia traspariva dal suo volto che era illuminato di celestiale bellezza. E dopo la sua morte in tutte le Case Salesiane continuò e continua frequente la S. Comunione. Cari ex Allievi, nutritevi con frequenza, con fede viva e purezza di animo e farete grande progresso nelle virtù.

Don GIUSEPPE ZAIO
Salesiano.

SEGNALAZIONI.

Sul giornale « Roma » che esce in Napoli, nel numero del 15 settembre ho letto che nella Mostra Coloniale che s'aprirà in Napoli all'augusta presenza di S. M. il Re nel mese di ottobre, vi è pure un padiglione per la mostra missionaria. Manco a dirlo che in tale mostra, disposta nella Cappella del Maschio Angioino, figureranno anche i Salesiani.

Segnalo questa cosa a tutti gli ex Allievi d'Italia affinchè, venendo a Napoli, non manchino di visitare, nella mostra in parola, il reparto missionario proprio delle missioni di Don Bosco.

Inoltre il nostro presidente prof. dottor Nello Palmieri dovrebbe recarsi, accompagnato dal nostro infaticabile Don Piacente, a visitare la nascente mostra missionaria e preparare poi un articolo descrittivo da inserirsi in *Voci Fraterne* a istruzione e diletto degli ex Allievi.

Napoli, 18 *settembre* 1934-XII.

GIOVANNI BENDOTTI
ex allievo.

Ottobre è il mese del Rosario: Don Bosco ne fu sempre assai devoto; gli ex Allievi lo siano del pari.

È in ottobre che si effettua la *partenza dei Missionari*: quest'anno, a ricordare l'anno della *Canonizzazione*, sarà ancor più numerosa: preghiamo per i missionari, soccorriamo le missioni.

Piccolo seme...

Gli Esercizi Spirituali per gli Ex Allievi.

Il Superiore dell'Ispettoria Salesiana Subalpina, rev.mo Sig. Don Arnaldo Persiani, provvide quest'anno a un corso di *Esercizi Spirituali per ex Allievi*, da tenersi in Torino-Valsalice nei giorni 11-12-13-14 agosto.

La cosa — annunciata un po' tardivamente — trovò la maggior parte degli ex Allievi già altrimenti impegnati: piccolo perciò, purtroppo, fu il numero degli aderenti, ma questo non valse a stroncare la bella iniziativa, che, incominciata con proporzioni assai modeste, sarà tuttavia il piccolo seme di un'opera che darà nell'avvenire rigogliosi frutti. Certo è che coloro i quali vi parteciparono quest'anno — tanto soddisfatti — vi ritorneranno e non da soli, ma sapranno attrarre altri e non pochi. Si trattava di incominciare e si volle e si incominciò.

La Federazione ex Allievi non rimase estranea: fu anzi ben presente nella persona del proprio assistente ecclesiastico e segretario generale, il Sac. Domenico Panciatichi: è la Federazione che vuole siano tramandati non solo i nomi di questi che potremo appellare i fondatori di un'opera destinata a grandeggiare, ma anche il gruppo fotografico (purtroppo non abbastanza ben riuscito), il primo di una serie non interrotta — speriamo — che dovrà formare, con gli anni, una vera galleria storico-documentaria. Le grandi cose — Don Bosco insegna — ebbero sempre inizi modesti. *Nolite timere pussillus grex*, non vogliate temere voi che siete quest'anno appartenuti al piccolo numero degli ex Allievi esercitandi: verrà ben giorno che la cappella, i dormitori, il refettorio di Valsalice o di qualunque altra Casa Salesiana scelta all'uopo risulteranno insufficienti.

Ma non perdiamoci in chiacchiere: di quei giorni diamo piuttosto e subito un breve resoconto agli amici tutti; ai vicini e ai lontani.

Cordialmente accolti dal sempre giovane attivissimo prefetto della Casa, Don Clemente Lussiana, e assegnato a ciascuno il proprio posto nelle camerette o cellette, raccolti poi in chiesa al canto del *Veni Creator*, la sera dell'11 agosto, si dava vero principio agli Esercizi. Le meditazioni — due per ogni giorno — vennero tenute dal Salesiano Don Antonio Bruno, che seppe con la chiara esposizione e la suadente parola rendere assai interessante il suo dire; delle istruzioni invece — due pure per ogni giorno — fu valido predicatore il vice curato della basilica di Maria Ausiliatrice, avv. Don Giacomo Mellica, dalla parola incisiva, apostolica, larga di esperienza e di praticità. Il piccolo uditorio ben si può dire attentissimo.

Ma non già solo lo spirito ebbe il suo ristoro: anche il fisico e quanto riposante! Liete sebben raccolte ricreazioni, silenzi meditativi, ottimo letto, ottima tavola (la quota, per tre interi giorni, solo venticinque lire!) e ambiente sereno, calmo, pace di paradiso... Le tre indimenticabili e godute giornate scorsero purtroppo rapide e si dovettero a ragione ripetere le parole di Pietro sul Tabor, davanti a Gesù trasfigurato: *bonum est nos hic esse* — buona cosa per noi il qui rimanere.

I ricordi furono quelli dettati dallo stesso quarto successore di Don Bosco, Don Pietro Ricaldone. DON BOSCO SANTO: 1° *è vostro Padre:* ascoltatelo allorchè vi conduce ai piedi di Gesù nella Santa Confessione e nella S. Eucaristia.

2° *E' il vostro amico:* da Lui lasciatevi condurre al Cuore Materno di Maria Ausiliatrice.

3° *E' il vostro modello:* con Lui lavorate per la salvezza vostra e altrui.

Il pranzo d'addio, al quale non mancarono i brindisi augurali di un immancabile ritorno negli anni prossimi (e vi fu chi lo disse fra lagrime di sincera intima commozione) chiuse il dolce ritiro, che a quelle anime donava, per la diuturna battaglia, una maggior agilità di spirito e una volontà ognor più protesa nel bene.

A San Giovanni Bosco padre di tutte le giovinezze

Sorse da l'ombra e dal silenzio venne:
Passò, creando: non sognò, ma vide;
Via trasvolò com'aquila sovrana
verso i suoi cieli.

Dai colli scese de le sue memorie —
— Echi di gioie infrante e di dolore —
Incontro al mondo, solo, senza mèta,
povero, ignoto.

Solo col sogno d'un'età lontana,
Ma sempre viva, solo coll'accesa
Speme e col pianto, che sublima il forte
alle vittorie.

Giovane audace a la città fatale
Apparve un giorno: dispiegò l'incanto
Di sua parola, mormorò d'amore
eterno e puro,

Cui di fanciulli innumeri il sospiro
Da tutti i piani italici rispose:
— Vieni — cantando — o di pietà infiammato
e di perdono!

Sogno forse? No, non è sogno: questa
Questa è la terra desiata, bella
Come corona al forte in premio data:
vieni ed impera!

Non d'empî oltraggio o d'insensati scherno
D'ombre sdegnose l'occhio suo velava;
Alto volando su l'umane cose,
tacque e sorrise.

E quando, sorta da l'eroico sangue,
Libera Italia trionfò nel sole,
Pe' dì futuri Ei le donava il cuore
di mille vite.

Poi da l'Italia balenò quel raggio
Di giovinezza a l'Universo: allora
Egli lanciò nova milizia ai fati
che Dio segnava.

Tremò di gioia, quand'immoto e bello
Nell'ampia luce del tirrenio mare,
Gli araldi vide dileguar lontano
verso la gloria.

Innanzi a tutti, di sua terra uscito
E di possente gioventù nel fiore,
Cuor di fanciullo e spirto di soldato
Cagliero il grande.

Dei dì mortali era la mèta: allora,
Alba trionfale, l'avvolse il tramonto:
Da l'opre assidue torturato e infranto
il corpo giacque;
Ma da la morte Egli balzò immortale.

Breve il silenzio de la tomba: in Cristo
Chi muor, non muore: sorgeranno l'ossa,
Dopo lo schianto, a la seconda vita,
entro la luce,

Che sulla terra illumina l'altare,
E Tu, Don Bosco, sotto un ciel di fuoco,
In ùn divino vespero di sogno,
allor che Roma

L'Italia, vide al Vaticano intenta,
Vivo tornasti a ricantar l'antico
Inno d'amore, e cieli e terra e mari
in mille voci

Risposero. Era l'alba. Oggi il meriggio
Di tua grandezza da S. Pietro inonda:
Sta l'Urbe e prega: una speranza nova
gli animi accende.

Non mai romano Cesare, d'eccelso
Cocchio su i vinti popoli trionfando,
Tra l'ondeggiar de l'aquile, lanciate
su l'Appia via,

Turba sì immane d'osannanti vide:
Alto, nel sole fiammeggiava un brando
Insanguinato: de la morte egli era
quello il trionfo.

Ma Tu, Tu innalzi, re d'altri destini,
Spirto invocato, il trono de la vita:
Tu vinci e ascendi: carità e perdono
fûr tüa spada.

Canti ne' queti vesperi e i divini
Risi de l'albe ogni mortal favella
A Te, che torni, palpito e sospiro
di giovinezza;

A Te, che additi ai secoli aspettanti
Virtù che avvampi, amor che trasfiguri;
A Te, sole degli umili, assetati
d'eterne mete.

***

Don Bosco, questa è l'ora nostra, breve
Ora d'attesa e di speranze: il cuore
Ama l'altezze e i limpidi orizzonti
de l'infinito;

Ma non comprende e torna a ciò che muore
Dritto su l'erta che i tuoi cieli attinge
Deh! sorgi, o Grande: oblieremo allora
d'esser mortali.

d. m.

Una stazione ferroviaria dell'Argentina intitolata ad un Missionario Salesiano Trentino

Con piacere abbiamo appreso da « Flores del Campo », il settimanale più antico della Patagonia, fondato ancora da Monsignor Giovanni Cagliero 32 anni fa, che il Governo Argentino ha disposto che la stazione chiamata « Los Perales » fosse invece chiamata « Padre Alessandro Stefenelli » in omaggio all'antico missionario salesiano, attualmente nell'Istituto Salesiano di Trento, e che in quelle regioni è stato vero pioniero di fede e progresso. Per questo basti un accenno.

Condottovi ancora chierico dall'apostolo della Patagonia il Cardinal Cagliero nel 1885, appena ordinato Sacerdote nel 1886, fu incaricato di fondare una residenza missionaria a Roca, dove rimanevano ancora molti indigeni da convertire e istruire. Qui non solo si preoccupò dell'educazione religiosa ed intellettuale ma anche di dare una professione e un mestiere agli orfanelli di quella regione. In breve, fu il fondatore di due scuole agricole, con una bella banda istrumentale, più due collegi di scuole elementari di ambo i sessi. Nel frattempo disimpegnava l'ufficio di cappellano militare della guarnigione di quel fortino rimasta a sentinella contro le eventuali invasioni indigene. Ricordo d'aver udito che il P. Stefanelli era l'idolo di quegli ufficiali e soldati, anche perchè se li era guadagnati oltrechè con le sue qualità morali — intelligenza e volontà — anche con le sue belle qualità fisiche. Non c'era nessun ufficiale che osasse competere col P. Stefenelli nelle corse a cavallo. Ma quello che gli diede più lustro fu l'aver egli ideato e tracciato il primo canale d'irrigazione, perfezionato poco più tardi da due grandi Ingegneri italiani Cipolletti e Severini, così da convertire quella regione allora sterile ed improduttiva, in una tra le migliori della nobile Repubblica Argentina.

Un'episodio singolare è questo; di aver egli introdotto nella Patagonia il primo motore: motore ancora dei più rudimentali, che pesava 60 quintali e che prima di giungere alla meta dovette incontrare molte peripezie.

Il P. Stefenelli infatti ebbe davvero « buon fegato » se si pensa che lo fece tirare da 18 animali per ben 500 Km. attraverso un territorio completamente deserto ed impraticabile. Quel motore antico, ridotto ora a gloriosa quiete, fu il precursore di quel civile progresso che oggi trionfa anche in quelle regioni, quasi a conferma di una delle più famose visioni avute da D. Bosco.

Il cambio del nome alla stazione ferroviaria fu celebrato solennemente il 17 dicembre 1933. Durante tutta la mattinata ci fu distribuzione di viveri ai poveri del paese e dei dintorni. Alle dieci una solenne messa campale, celebrata da uno dei primi collaboratori del festeggiato sul piazzale della stazione; vi assistettero autorità e popolo.

Subito dopo varii eloquenti oratori tra cui il nostro agente e consolare, inneggiarono al P. Stefenelli ricordando i suoi meriti e virtù ed elogiando l'atto magnanimo del Governo Argentino. A mezzogiorno, nell'antico Collegio S. Michele, costruito dal festeggiato, si preparò il tradizionale « assado » voluto dai suoi ex Allievi. A sera sulla piazza principale del paese si tenne un artistico concerto in onore del P. Stefenelli, il cui ritratto, adorno delle bandiere italiana ed argentina, sorrideva ai suoi antichi beneficati fra un'apoteosi di luci.

Ci congratuliamo di cuore con sì degno figlio di D. Bosco, che il giorno di Pasqua ebbe la grande consolazione di vederlo in S. Pietro elevato agli onori supremi degli altari, e plaudiamo al Governo Argentino, che alla stazione « Don Bosco », alla stazione « Card. Cagliero » abbia voluto aggiungere anche la stazione « P. Alessandro Stefenelli ».

LIBRI

1) D. PILLA. — *I gioielli della mamma.* — Volume per tutti, che unisce l'utile al dilettevole: scritto in buona lingua italiana e artisticamente illustrato dall'autore stesso.

L'*Avvenire d'Italia* del 24 agosto 1934 così si esprime riguardo a questo libro:

Lo scrittore Salesiano Don Pilla ha arricchito l'opera santa della sua missione con questo libro di novelle, scelte con desiderio di bene e presentate in una prosa scorrevole e piana, infiorata qua e là da pensieri nobilmente espressi in poesia, illustrando egli stesso ogni novella con una arte che attesta del suo versatile talento e del suo illiminato sentire.

La maggior parte delle novelle è dedicata alle vicende di guerra e non vi ha cuore che non le riviva appieno nei propri ricordi che ancora grondano lacrime di sangue. Sopra tutte le narrate vicende, dalle più umili che si restringono nel segreto di un cuore tormentato a quelle che si svolgono sui campi insanguinati della gloria e si levano e sfidare i culmini della più cupa tragedia, sopra tutte aleggia uno spirito forte di fede e di amore che le illumina e abbellisce del suo raggio. Sul libro domina, madre di consolazione, Maria Ausiliatrice, la Mamma di Gesù e Madre nostra, Colei alla quale, nell'ultima novella che ha dolce sapore di leggenda, il divino Adolescente dichiara:

— La creatura più leggiadra che mi conquide, sei tu, Mamma.

Contessa S. CAPELLO PASSARELLI.

Per ordinazioni vaglia di L. 7,50 *alla Direzione di « Gioventù Missionaria » - Via Cottolengo, 32 - Torino.*

2) D. BONACINA. — *Don Bosco nel suo secolo.* — A. R. A. di G. Gasperini - Milano, L. 9 —

L'autore di questa interessante biografia, ha voluto darle un tono di dolce e intima semplicità. Pur mantenendo il carattere annalistico, ha lumeggiato con efficacia i più importanti episodi biografici che interessano la massa degli umili, ispirandoli a un'ammirazione devota verso il grande conquistatore spirituale.

Da queste pagine balza palpitante l'amabile figura del Santo, del quale il pio scrittore rivela le recondite risorse spirituali, mettendo in evidenza le sue eroiche virtù e i continui sacrifici di cui risulta intessuta la sua laboriosissima esistenza.

E' quindi una biografia utile, perchè schiude al lettore orizzonti vasti e sereni e presenta radiosi esempi da imitare.

D. P.

CASSE-FORTI incombustibili, intrapanabili

G. POESIO

Via Alfieri, 22 TORINO

Specialità: Tabernacoli di sicurezza, Cassette per le elemosine, Casseforti da murare per famiglia Arredi, schedari ecc.

Cataloghi e preventivi a richiesta.

M. TOSINI & C.

Padiglioni P. San Carlo - TORINO

(lato portici) Telefono 46.573

PENNE STILOGRAFICHE

RIPARAZIONI :: MATITE AUTOMATICHE

ARTICOLI NOVITA' PER REGALI UTILI

ACQUA DA TAVOLA **SARD**

Sapone JAZZ

Soc. An. RINALDI & DEMARCHI

TORINO (Porta Palazzo)

PARAMENTI PER CHIESA

GIUSEPPE COMI

Via Giulio, 12 TORINO Tel. 51.285

Paramenti, di stoffa tessuti e ricamati

Camici - Cotte - Pizzi - Biancheria per Chiesa

Bandiere - Stendardi - Gagliardetti

Cataloghi - Preventivi - campioni a richiesta

Verso la meta

Da quando la vita del suo povero Michele s'era spezzata, così come il giovane pino sotto la tempesta, pareva che mamma Maria dovesse restare sola nella sua casetta bianca, in cima al monticello. Pareva fatto apposta: il piccolo Tonio, che tante volte sollevando le braccia le mandava piccoli baci, s'era piegato anche lui come il fiore sul prato; l'Elvira, la piccola Mamma Maria, come la chiamavano giù al paese, era morta subito dopo: adesso il più forte, la vita stessa della povera donna, voleva andarsene giù in contrada per seguire un'idea da pazzi, diceva sempre lei.

E così non si poteva tirare avanti.

E' vero che il raccolto era andato bene, e il negozio del latte continuava a fruttare, ma queste cose con tante altre non prendevano luce nella solitudine che si faceva in quel nido.

No, non si poteva tirare avanti; e glielo aveva detto tante volte la donna, con un gran pianto in gola:

« No, tu non andrai lontano da me. Si vivrà felici, sai, in questo nido caldo, che il cielo terso e puro copre amorosamente. Nel nido ove non c'è un uccello giovane, è triste, molto triste la vita... Ti ho, qui, nel cuore, e il mio cuore di mamma vuole sentirlo vicino vicino il tuo. Stammi vicino, così, col tuo cuore sul mio, in questi giorni che mi restano, poi va' pure ».

No, non era possibile restar sola, lassù, con quel gran pianto nel core.

Del resto gliel'aveva detto anche lui un giorno con tenerezza indicibile che i giovani dell'oratorio, giù al paese, avevano terminato la festa della mamma con inni e canti d'amore: e il ritornello era rimasto a tutti impresso nell'anima: Oh, la mamma, bisogna amarla la mamma! Invece lui, il suo Vigilio, s'era impuntato, credendo al suo sogno, per lasciarla nel più grande dolore, al quale pareva non credesse, quando la donna nascondeva la sua disperazione chinando il viso sul palmo delle mani.

L'ultima volta però sembrava che quella fiamma si fosse riaccesa nel cuore del figlio: che accento accorato nelle parole cocenti come il suo amore di mamma!

Sarebbe stata tanto, tanto felice mamma Maria, e tutti l'avrebbero ripetuto per i colli, giù sino al paese.

*
* *

E laggiù Vigilio era sceso tante volte, e con gioia s'era trovato tra i giovani dell'oratorio, incontrandosi con D. Serini!

Questo giovane Salesiano, sereno come il sielo sotto il quale lui viveva con mamma Maria, infaticabile sempre come il pastore tra gli agnelli pascolanti al prato, l'aveva attirato, e tante, tante cose gli aveva spiegato dopo averlo accolto con bontà fraterna.

E dopo gli era sembrato di ritrovar la sua vita in quella del giovane prete.

E sì, l'aveva visto diverse volte andare con l'occhio di gruppo in gruppo, seguirli a uno a uno, come gli agnelli, per vedere quale di questi s'era fatto male, quale avesse lasciato tra le spine un ricciolo di lana o quale sciancasse per una spina al piede, e poi condurli a bere, là, alla polla d'acqua fresca ai piedi dell'altare sul quale sorrideva Maria Ausiliatrice.

Così aveva pensato che ogni apostolo di Cristo Signore era proprio un pastore... Ma da quando Vigilio era andato in città a vedere le feste di Torino a Don Bosco Santo, questo pensiero s'era fatto vivo, intenso e aveva sussultato di gioia, chè il suo sogno diventava più bello e radioso. Poi s'era accostato anch'egli all'urna preziosa, e dalle mani di un chierico aveva ricevuto l'offerta di un fiore dimenticato, mentre tutti gli altri l'aveva portati via la folla commossa.

Vigilio l'aveva ricevuto piangendo, deponendolo sul petto per ritornare più contento sul piccolo monte ove mamma Maria attendeva con ansia.

Era partito, sì, ma sussurrò felice:

— D. Bosco, che sbocci così il mio sogno...

E la donna attendeva lassù. Anzi s'era fatta sulla strada per vederlo arrivare, col suo passo svelto, sereno, allegro, giulivo come un giovane uccello che va di ramo in ramo.

E Vigilio, anima assetata d'ascesa, su per l'erta del piccolo monte era salito leggero leggero, animato dal sogno.

Ma aveva toccato il suo cuore la vista della donna felice, che l'accoglieva con le stesse parole, ma sempre cocenti, palpitanti come il suo cuore che non conosceva altro se non l'amore ineffabile di mamma, che dà la vita alla sua creatura, sogno supremo dei giorni che saranno dopo quelli trascorsi in un dolore grande.

Smarrito aveva rivolto gli occhioni neri su verso l'azzurro interrogandolo tacitamente: Perchè? perchè? Poi, cacciando il suo sogno in fondo all'anima, aveva deciso di vivere lassù di speranza per la felicità di mamma Maria.

***

Ma nel nido di mamma Maria il giovane uccello aveva male alle ali, aveva fatto una grave malattia, nè volava più allegro, vispo sotto gli occhi della mamma vigile.

E la donna, aspettando il Viatico: — Proprio adesso — esclamava con un gran dolore all'animo. Poi le sue labbra sussurravano un'accorata preghiera, breve, per posarsi amorose su gli occhi lucidi del suo Vigilio morente, mentre i suoi correvano subito all'immagine cara del Cuor di Gesù, cui spesso si rivolgeva domandando: — Perchè? perchè? — Oh, le lagrime, i voti di mamma Maria!!! L'aveva voluto il suo Vigilio là, il padrone di tutti i cuori, e quando D. Serini aveva accompagnato i suoi giovani per far provare loro la gioia delle ascese in cima al piccolo monte, l'aveva messo egli lassù, e s'era fatta una gran festa allora.

E già, allora erano tutti, e alla donna era balzato il cuore di gioia in petto, mentre i suoi occhi luccicavano vedendo il suo uomo sorridere circondato dai figli, in ginocchio, chè D. Serini leggeva l'atto di consacrazione.

Adesso invece si vedeva sola sola lassù. Oh, no, così non si poteva tirare avanti, e: — Cuor di Gesù, speranza di chi muore, donami mio figlio, sii propizio, risparmialo — invocava con strazio.

Poi s'era sentito suonare il campanello: D. Serini portava il Viatico, e Gesù era sceso sul cuore di Vigilio prima, poi in quello di mamma Maria.

Entrambi pregavano: il figlio con l'anima, la mamma ai piedi di Gesù dal Cuore ferito come il suo, faceva l'ultimo voto.

— Che si faccia la tua volontà, Signore, ma che viva e sia così come tu lo vuoi — e, alzandosi, era andata ad osservare il suo Vigilio che voleva lasciarla in un dolore ancora più grande.

Per l'ampia finestra penetrò un raggio di sole vivissimo, Vigilio aprì gli occhi ed esclamò: — Mamma!

Che gioia per mamma Maria sentirsi chiamare così dal suo Vigilio, che trovava la sua giovinezza, la vita...

— Sarà come D. Serini angelo di pace, pastore di anime, ma lui non morrà — pensava la poveretta.

Instituto SANITAS

IGIENE - ORTOPEDIA

Dr. C. BOLLA

Via Consolata, 11 (di fronte al Santuario) **TORINO** **Telefono 45.811**

Lavorazione e confezione speciale di Cinture Ventriere - Cinti erniari - Calze elastiche Medicazione - Oggetti di gomma.

Sentiva morirsi anche lei, la povera donna; la sua vita sarebbe rimasta schiacciata come quella del pino sul colle al colpo del fulmine.

— Mamma! — ripeteva Vigilio.

— Va pure — rispondeva mamma Maria.

***

Su pel cielo azzurro azzurro non c'è ombra, sulla terra non c'è una bava di vento; gli uccelli cantano tra i rami, e accrescono la gioia nel cuor di Vigilio, che infila le sue robe in fagotto al braccio per scendere giù all'oratorio con mamma Maria. Oggi il suo sogno sboccerà a pieno, e il giovane uccello dalle ali rifatte, più robuste spiccherà il suo volo...

La donna non piange adesso, ma prega in un unico atto d'amore:

— Un sorso di pace per me tra tanto dolore — e poi s'avvia per la discesa del piccolo monte col suo Vigilio.

Al giovane uccello rimane in petto l'addio pel suo nido: gli uccelli zittiscono, ora le fronde non fremono più, il ruscello non mormora con tremula voce i segreti del piccolo monte.

I forti discendono in silenzio, incontrano un gorgo d'acqua pura e Vigilio vi si specchia: l'anima sua è là; la donna si rivolge al cielo e vi scorge il suo cuore grande come la volta che li copre.

Ma la discesa termina presto, — solo l'ascesa è pesante a farsi — e l'oratorio è là che attende; con la piccola chiesa, col campanile a punta che indica il cielo. Una vera sorpresa quell'oratorio!

A mamma Maria ritorna il pianto nel cuore, e a guardarla fa l'impressione d'una Madonna abbrunata dal volto in pianto.

Ma intanto che vogliono le campane festose dell'umile chiesa? Che c'è?

Nell'aria luminosa, suggestiva d'una bellezza rara è Gesù che passa nell'ostensorio d'oro, portato da Don Serini per le vie del paese, ora che è il *Corpus Domini*. E' Gesù vivo e vero, palpitante d'amore, il Signore che affanna, suscita e consola, è il Cuor di Gesù sotto i mistici veli che ora passa accanto a loro perdonando, beneficando, benedicendo agli uomini e alle cose.

Mamma e figlio s'inginocchiano sulla terra, i fiori cadono anche su di loro.

— Lo vedi? — dice Vigilio con voce commossa — è bello portare così in trionfo Gesù per la pace di tanti.

— Che Egli ti benedica! — conferma mamma Maria e aggiunge:

— Per i cuori sperduti, per le anime affrante, per le miserie ignorate, per i dolori angosciosi, pace, Signore!

Gesù è passato!

Per la via profumata di rose e d'incenso vibra un mistico soffio di consolazione, e mamma Maria e Vigilio si alzano e vanno. Vicino, bianco come il piccolo nido sul piccolo monte, attendeva l'oratorio.

Pel luminoso azzurro del giugno, esultando, trillavano gli uccelli, dormivano i morti in camposanto, pei campi sussurrava la messe nuova.

Magi.

Pubblicazione per tutti:

Ultimissimi Chiarimenti e Prontuari

per le Ritenute Imposta di Ricchezza Mobile Cat. C 2

a Impiegati e Operai - per l'anno 1934

Richiederla al Tipografo Editore:

M. ALESSANDRI - Torino **Via Robilant, 3** **Telefono 47-669**

contro invio di L. 4 (più spese postali).

Altri modelli esclusivi: LIBRI PAGA settimanali, quindicinali, mensili e LIBRI Matricola operai impiegati e pienamente aggiornati

UNA SANTA CROCIATA

Il periodico *Le forze italiane* di Verona, organo nazionale per la difesa dei costumi, proponeva poco tempo fa una grande crociata pro-riposo domenicale.

Si trattava di fare gradatamente convergere verso la santificazione delle feste cristiane tutti gli esponenti della vita consorziale del Paese, fino a tanto che, riconosciuto comunemente la superiorità di tale interesse religioso e morale, le stesse Autorità governative trovassero al più presto il clima nazionale idoneo e pronto alle conformi nuove disposizioni legislative.

Fra le classi chiamate in causa figuravano quelle dei pizzicagnoli, fornai, barbieri, ecc.

Questa santa crociata sta ottenendo frutti lusinghieri. In forza di legge il provvedimento venne esteso a commercianti di commestibili, barbieri, ecc. che potranno dal giorno 23 corrente settembre in poi godere del riposo domenicale tenendo i negozi chiusi.

Tocca a noi cattolici, ora, far gradatamente convergere verso la santificazione delle feste cristiane le classi chiamate in causa, diffondendo il più possibile bolli speciali che il Comitato veronese — che ha ottenuto l'ambito incoraggiamento del Papa — ha fatto appositamente edire.

I bolli artistici che ricordano il terzo Comandamento e i benefici materiali da Dio promessi a chi osserva la sua legge, si possono avere inviando offerta al periodico *Le forze italiane* di Verona che spedisce franco domicilio 100 bolli per ogni lira. Lettere, pacchi, muri, porte di case, piazze devono rammentare a chiunque — per mezzo degli indovinatissimi bolli illustrati — il principale obbligo del cristiano.

Gli ex Allievi di Don Bosco — sull'esempio di Lui — non potranno rimanere estranei a un'azione intesa a ristabilire in pieno il rispetto al giorno del Signore.

ONORE AL MERITO.

Due nostri ex Allievi di Torino: cav. rag. GIOVANNI ed ADOLFO ALESSANDRI sono stati nominati il 24 maggio u. s. « motu proprio sovrano »: *ufficiali dell'ordine della Corona d'Italia.*

Ci felicitiamo vivamente coi nostri buoni amici, che si dimostrano degni del compianto padre *Maurizio Alessandri* indimenticabile allievo e fondatore della loro Casa.

Ad essi, che per la loro costanza, intelligenza e generosità mettono in pratica gl'insegnamenti inestimabili del nostro grande Santo ed alle loro famiglie con la nostra soddisfazione giunga pure l'augurio di costante prosecuzione.

Cappelleria ACHILLE ANFOSSO

Deposito della Casa G. B. BORSALINO fu Lazzaro & C. Alessandria e Primarie Marche. Velours veri viennesi. Berretti e Cappelli Sport per uomini e bambini. Berretti divisa per Scuole, Collegi e Società. PAPALINE PER SACERDOTI. Prezzi ridottissimi.

Via Milano - TORINO
ang. Via Quattro Marzo
:: :: Telefono 46-612

Questa Ditta non ha succursali.

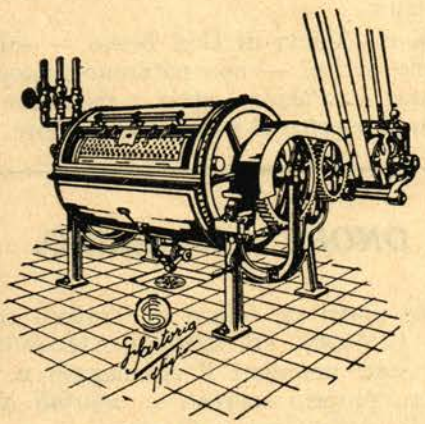
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 70-149

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434

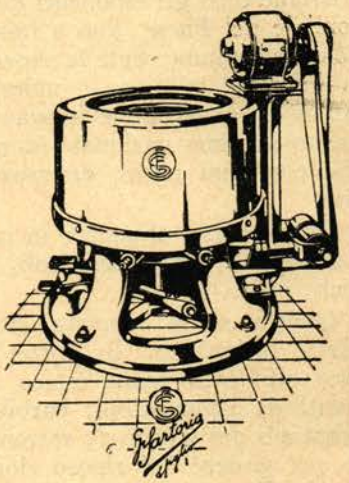
Filiale: ROMA (105) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

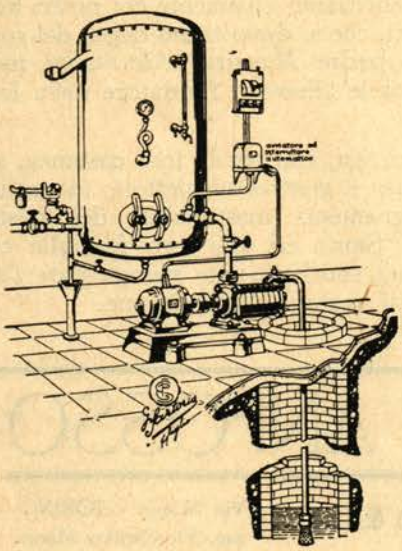


A 281

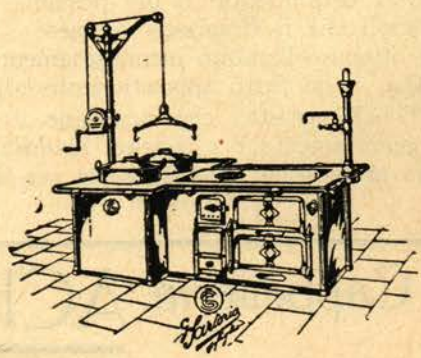
Apparecchi per impianti di lavanderie



A. 283



A. 341 - Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



A. 200 - Apparecchi per Cucine.

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO SONO CORREDATI DEI NOSTRI IMPIANTI

CRONACA

SONDRIO.

Festeggiamenti a D. Bosco Santo.

L'immensa luce, l'immensa gioia della storica Pasqua Salesiana à avuto anche a Sondrio una eco viva e profonda. Intorno ai figli del Grande Apostolo ed Educatore del popolo, si sono stretti ex Allievi e tutti i cittadini per un tributo di devozione per intrecciare un canto perenne di fede.

Il buon popolo Sondriese à vissuto giornate di intensa pietà e di ardente entusiasmo, à scritto una pagina d'oro nella storia gloriosa delle sue tradizioni

Le feste sono state preparate da un triduo dettato, con faconda ed elegante parola, da Mons. Galimberti della Università Cattolica, il quale con chiarezza scultorea delineava la figura gigante del Santo traendone applicazioni pratiche ed efficaci.

Nella Collegiata parata signorilmente e sfolgorante di luci, dove la grande gloria di Don Bosco dominava dall'abside, si sono svolte le solenni funzioni.

La mattina di domenica 27 maggio Monsignor Silvestri celebrava la S. Messa e distribuiva numerosissime Comunioni; questa fu la parte più cara ed intima. Alle 10, presenti le Autorità con S. E. il Prefetto, teneva solenne Pontificale Mons. Comin, vescovo Missionario Salesiano, e rivolgeva al Vangelo un discorso esaltando la bontà e la carità del suo Santo Padre nello sviluppo delle sue opere.

Nel pomeriggio dopo la riunione degli ex Allievi e la commemorazione civile al Teatro Sociale, fatta, davanti ad un pubblico numerosissimo ed eletto, dal gr. uff. avv. Cavazzana di Milano, Mons. Macchi, vescovo nostro amatissimo, giunto dalle feste di Morbegno, teneva un caldo discorso al popolo che gremiva la Collegiata. Seguiva poi la processione, riuscita una trionfale dimostrazione per la massa di fedeli che vi partecipò, per l'addobbo lungo il percorso, per lo slancio generoso e compatto di tutta la città.

Le onoranze si chiusero il lunedì seguente con la Cresima a circa quattrocento bambini, il Pontificale di Mons. Macchi, ed il Convegno di un centinaio di sacerdoti della Valtellina.

Le giornate vibranti di fede resteranno memorabili nella nostra gente e più ancora lo spirito di Don Bosco troverà una risonanza nella santa primavera di bene nelle anime.

* * *

Nel chiudere queste brevi e tardive note di cronaca, sentiamo il dovere di segnalare la parte che tanto nella preparazione come nello svolgimento delle solennità spetta alla locale Unione ex Allievi e in particolare all'ottimo presidente *cav. rag. Eugenio Tirinzoni*, Direttore della Banca « Piccolo Credito Valtellinese », anima del movimento con la *parola*, l'*opera* e vistosa *offerta*, degna veramente del suo gran cuore.

BONAVICINA.

Festa di San Giovanni Bosco.

Per iniziativa del Parroco locale, Don Gregorio Retondini ex allievo salesiano, la festa per S. Giovanni Bosco, preparata dall'ardente parola del Salesiano D. Alberto Montecchio, con predicazione serale nel venerdì e sabato, ebbe un'esito trionfale domenica 9 settembre. Una Comunione numerosissima impreziosì la Messa Parrocchiale. La seconda Messa venne celebrata dal Rev. Montecchio che come nella prima e poi nella terza parlò con cuore d'apostolo del Santo.

La terza Messa venne cantata dal conterraneo Salesiano Don Livio Lorenzoni, ed accompagnato dalla corale del luogo.

Nel pomeriggio dopo le orazioni del Santo, Don Montecchio tenne un discorso che seppe incatenare l'attenzione della folla, che sfilò poi in una imponente processione. I giovani portarono ed accompagnarono l'Immagine del Santo. Le varie associazioni si susseguivano nel canto dell'inno a Don Bosco Santo, mentre le campane suonavano a festa.

Ed al *Te Deum* l'entusiasmo della folla strappò a Don Montecchio un'altro discorso, che scese nel più profondo dell'anima. Dopo la benedizione i Rev.mi Salesiani diedero da baciare la Reliquia, mentre l'inno al Santo continuava a ripetersi.

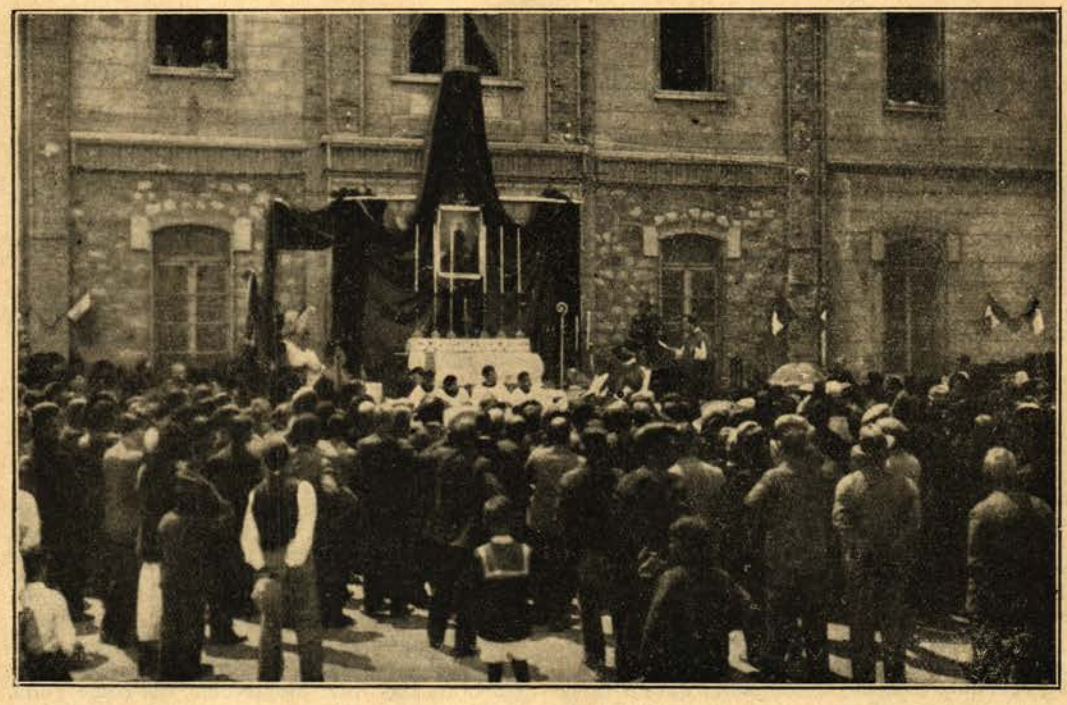
L'ossequio a S. Giovanni Bosco non si fermerà al 9 settembre, ma si spera sia sempre vivo perchè la festa diede modo di iniziare l'Unione di S. Giovanni Bosco da parte dei giovani. L'Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco benedicano la bella iniziativa.

LANUSEI.

Feste in onore di Don Bosco e Convegno.

(20 maggio).

Lanusei — con una serie di festeggiamenti dei quali rimarrà perenne la memoria — ha onorato Don Bosco. Bello sarebbe poter qui riportare la lunga cronaca uscita su *La Voce del Collegio* dell'agosto scorso. Riassumiamo.



Durante l'omelia di S. Ecc. Mons. Cogoni.

Stanno in prima fila gli ex Allievi, quanto mai affezionati al loro vecchio collegio, devotissimi di Don Bosco, felici della coincidenza delle feste col loro Convegno. E Lanusei, rinnovata sotto il soffio animatore che spira in questa nuova Italia, fu tutto un palpito di bandiere, fiori, archi, pavesi. E a tutto questo si aggiunga il pronto spontaneo giocondo intervento di numerosi ex Allievi, che recano il fervore del loro entusiasmo già fin nella luminosa commossa vigilia.

Il gran giorno.

Si inizia in cattedrale, alla Messa di Monsignor Giuseppe Cogoni, vescovo di Nuoro, con una Comunione generale. E tutta la città è un sorriso: Lanusei non vide mai festa più bella. E' un popolo immenso giunto d'ogni dove e che sempre affluisce, inneggiante a Don Bosco. Alle dieci l'arrivo del Prefetto della Provincia, S. E. il comm. Michele Chiaromonte, egli pure ex allievo. Sono presenti tutte le Autorità. Porgono il benvenuto il Podestà ex allievo avv. cav. Gino Mameli, il Direttore Salesiano prof. Don Giuseppe Perino e le rappresentanze. Si sfila e ci si raduna nel vasto cortile del Collegio ove all'aperto è tenuto il solenne pontificale da S. E. Monsignor Miglior, vescovo di Lanusei. Alunni ed ex Allievi eseguiscono la *Missa II Pontificalis* del Perosi. Dopo il Vangelo la dotta poderosa omelia di Mons. Cogoni celebra le glorie di Don Bosco.

Alla grandiosa sacra funzione segue l'agape fraterna, cui partecipano Prefetto, Vescovi, Autorità, ex Allievi e alunni. E dopo pranzo, in ricreazione l'ingaggiarsi di qualche partita.

Alle 17 la commemorazione civile. E' accorsa una folla immensa e tutte indistintamente le Autorità di Lanusei, dei dintorni, della provincia e fuori. Il discorso è tenuto dal notissimo scrittore sardo prof. dott. Don Pietro Casu. Già nel triduo egli aveva attratto tutto il popolo di Lanusei, dando *il via* agli irrefrenabili entusiasmi culminati nella grande odierna manifestazione.

La festa si chiude con un degno finale sinfonico, la grande processione, che percorre trionfale la città e risale al poggio salesiano, sfociando nel grandioso spiazzo del cortile. L'entusiasmo esplode qui potenziato all'unissono da canti, suoni, dal rombo dell'applauso

e degli evviva nel fluttuare della folla, nell'agitarsi delle bandiere, nei riflessi della fastosa illuminazione che dà a tutto un tono ineffabile. Pieni di echi festosi il mare lontano, i monti in cornice, i boschi del Silenes, il massiccio di Arzana, le giogaie di Baunei. Tutto è grande, sublime, e più di tutto e su di tutto monte, affascinante e tale da far prorompere



Un gruppo di ex Allievi.

grandeggia Don Bosco. E su tanto vibrare di infinito scende propiziatrice e solo degna la trina benedizione eucaristica.

Il Convegno.

Una parola anche sul Convegno, che — sebbene coinvolto nelle feste di Don Bosco — potè dirsi il più entusiastico e il più numeroso: convegno imponente per numero (oltre un centinaio i convenuti, e in località disagiata come Lanusei, affluiti, ben possiam dire, da ogni parte della Sardegna, fra difficoltà logistiche che bisogna aver provato per dirne qualche cosa), improntato alla più schietta e contenuta allegria. Ma anche la nota religiosa fu ben spiccata. Nè mancò l'adunata generale per le elezioni del Consiglio (che venne riconfermato all'unanimità), per la regolarizzazione delle tessere. Encomiabili i cassieri, che non lasciarono sfuggire alcuno; non meno encomiabili i soci, che non vollero sfuggire a questo loro dovere sociale. Il pranzo, allegrissimo (ottimo l'appetito tanto quanto il servizio) è nell'antico refettorio per maggiormente provare le illusioni giovanili. Alla fine del banchetto — ex allievo che parla ad ex Allievi — il brindisi di S. E. il Prefetto comm. Chiaro- in scroscianti applausi e sentirsi spinti ad essere sempre più degni figli di Don Bosco.

Queste le brevi note caratteristiche del Convegno: per tutto il resto gli ex Allievi si trovarono nell'entusiasmo delle feste di Don Bosco, portandovi il più valido contributo.

Tristia.

Il 7 maggio, a soli 32 anni, mancava ai vivi il carissimo ex allievo

DOTT. ANGELO PIRAS

di Samassi, farmacista di Teulada. Simpatica, caratteristica figura, allegro, faceto, infinitamente buono d'animo e di cuore, universalmente amato.

Alcuni particolari della sua fine li abbiamo da una lettera della sua buona sorella. «*Fu la morte di chi comprende quanto sia migliore di questa l'altra vita... Guardava, stringeva, baciava il Crocifisso con slancio, quasi*

pregustasse il compenso che è riserbato a chi soffre in unione con Gesù. E accolse Gesù proprio come un degno discepolo di Don Bosco! Noi avevamo fiducia che S. Giovanni Bosco ci ottenesse la grazia della sua guarigione: Don Bosco lo voleva con sè nella gloria del Paradiso. Non le parlo del suo buon



cuore verso tutti, specie verso gli infelici e i poverelli. E' però stato ricambiato. Tutto il paese, tanti amici e conoscenti dei paesi circonvicini e di Cagliari visitarono la sua salma, lo accompagnarono alla tomba pregando con sincera pietà ».

Iddio conceda eterno riposo all'anima sua bella, conforto alla desolata famiglia, e a gli ex Allievi di poterne imitare gli esempi e le virtù.

Fausta.

L'ex allievo *Francesco Bacchiddu* di Lanusei, cassiere dell'Unione, nel giugno scorso sposava la gentilissima sig.na *Ottavia Cossu*. Ai novelli sposi l'augurio di ogni felicità e benedizione.

Vive congratulazioni all'ex allievo *Pasquale Deffenu*, laureatosi a Bologna in medicina e chirurgia.

Buon proseguimento ai nostri *Silverio Androzzi* e *Igino Putzu* per la felicemente conseguita maturità classica.



PONTREMOLI

Le feste in onore di Don Bosco e Convegno ex Allievi.

Il Convegno di zona degli ex Allievi di Don Bosco, organizzato dai Soci dell'Unione ex Allievi de La Spezia residenti in Pontremoli, è riuscito una confortante promessa per quella che sarà in avvenire la cooperazione Salesiana in quella regione. Vi parteciparono numerosi ex Allievi dei Collegi di La Spezia, Parma ed Alassio, che, nonostante il pessimo tempo, non vollero mancare all'appello degli amici di Pontremoli. La zona Lunigiana-Garfagnana conta moltissimi ex Allievi dei Collegi salesiani e, quel che più conta, nutrono tutti vivissimo ricordo degli antichi Superiori ed un santo entusiasmo per l'opera di D. Bosco Santo.

Pontremoli celebrava la trilogia dei Santi ultimissimi, le famiglie dei quali sono largamente rappresentate: S. Giuseppe Cottolengo, di cui è in Pontremoli una Piccola Casa; San Giovanni Bosco, dei cui allievi è ben nutrita quella popolazione; S. Corrado Parzman, che ha dei confratelli nel Convento dei Cappuccini in questa città. E la popolazione ha seguito con vero trasporto di fede la celebrazione di queste feste, dolente di non averle potute concludere con la manifestazione esteriore di una processione che sarebbe riuscita imponentissima.

Al pontificale del Vescovo diocesano Monsignor Sismondo ed alla magistrale omelia dei tre Santi, fatta da S. Ecc. Mons. Evasio Colli vescovo di Parma, hanno assistito in folto gruppo, riunito nella Cappella di sinistra della Cattedrale, gli ex Allievi intervenuti al Convegno. Dopo la funzione essi hanno partecipato al banchetto, servito inappuntabilmente all'albergo « Flora ». Il pranzo fu consumato sotto un porticato del giardino, fra lo scrosciare della pioggia e le scariche elettriche incessanti, che accompagnavano l'entusiasmo dei commensali. E, come di prammatica, si ebbero i brindisi. Iniziò il sig. Chiapponi, segretario dell'Unione ex Allievi di La Spezia, che portò il saluto ufficiale dell'Unione stessa ai convenuti, e promise di interessarsi perchè a Pontremoli sorga una sezione della Unione ex Allievi di La Spezia, perchè gli amici di quella zona possano più facilmente ed efficacemente cooperare alla propaganda in favore dell'Opera salesiana. Seguirono il dottor Domenico Malaspina di Villafranca, il rev. D. Moscatelli parroco di Filattiera, Don Pinelli parroco di S. Niccolò, il sig. Trabucchi Ludovico, il rev. D. Gressano vice cancelliere vescovile, il sig. Pasquali Lino, con infiammanti parole di circostanza e fra i più vivi applausi. Infine il Direttore dell'Istituto di La Spezia, prof. D. Ferraris, si congratulò con gli organizzatori del Convegno e specialmente col rev. D. Pinelli e il sig. Pasquali Lino, entrambi di Pontremoli, bene augurando all'avvenire dell'Azione salesiana degli ex Allievi della Iunigiana.

Gli ex Allievi vollero anche recarsi in massa all'Episcopio per porgere il loro omaggio al Vescovo S. Ecc. Mons. Sismondo, che aveva così brillantemente disposte le celebrazioni religiose. E giunsero al canto del « Don Bosco ritorna... » nel salone ove si trovava il Vescovo diocesano, circondato dagli altri Ecc.mi Vescovi intervenuti alle feste e dal Clero della Diocesi. L'ingresso fu trionfale e le LL. EE. accolsero a braccia aperte gli ex Allievi, mentre S. Ecc. Mons. Sismondo distribuiva una immagine ricordo. Proprio in quel momento, mentre, diremo così... ferveva la pioggia, arrivava l'autobus che recava la Banda degli ex Allievi da La Spezia. Come svolgere il programma? S. Ecc. Mons. Sismondo, con la generosità che lo distingue, fece immediatamente sgomberare il salone ed invitò la Banda ad entrare... Altro ingresso trionfale: suoni e santi... « Don Bosco ritorna... »!

Il Vescovo volle pure offrire un rinfresco ai bravi misicanti, rallegrandosi con essi e col loro instancabile Maestro sig. Clerici. La Banda prestò quindi servizio ridotto sotto un loggiato di piazza Vittorio Emanuele, vivamente applaudita. Ma non era ancora soddisfatta... Verso le 21 la pioggia, che aveva deliziato quella giornata, cessò ed allora la brava Banda tenne l'annunciato concerto in piazza, fra gli entusiastici applausi della popolazione che partecipava a questa seconda parte della manifestazione durata sino alla mezzanotte, ora in cui i musicanti lasciarono Pontremoli fra i più entusiastici applausi.

Le feste in onore di Don Bosco Santo e il Convegno degli ex Allievi della Lunigiana non avrebbero potuto avere una più lieta conclusione.

TRIESTE.
Il XIV Convegno Annuale.

Domenica 17 giugno, nell'Oratorio salesiano Don Bosco, si svolse una serie di riuscitissime cerimonie in occasione del XIV° Convegno annuale degli ex Allievi.

Per tempo cominciarono ad affluire gli ormai anziani ex Allievi, desiderosi di vivere insieme una giornata di grati ricordi. Il Podestà di Trieste comm. Enrico Paolo Salem si era fatto rappresentare dal consultore Ferruccio Pierandrei; fra gli intervenuti si notavano numerosi ex Allievi delle Unioni viciniori.



Il bel gruppo degli ex Allievi Triestini.

Gli ex Allievi ed il gruppo degli invitati, dopo aver assistito alla S. Messa, celebrata dall'amatissimo superiore Don Leonardi, ed aver deposto una corona di fiori dinanzi alla lapide che ricorda i Soci defunti, si radunarono nel grazioso teatro dell'Oratorio.

Sul palcoscenico si notano il M. R. Don Giuseppe, rappresentante del Convitto S. Luigi di Gorizia, Monsignor Gino Salvadori, parroco di Barcola, il rappresentante del Podestà, il prof. Campitelli, l'avv. De Gaspero di Udine, il Direttore dell'Oratorio e la Presidenza dell'Unione.

Apre la seduta il prof. Don Molinari, il quale, dopo la preghiera di rito, invia un riverente saluto al Santo Padre, a S. M. il Re ed a S. E. Benito Mussolini.

Don Molinari ringrazia quindi il Podestà di Trieste che ha voluto farsi rappresentare dal consultore sig. Ferruccio Pierandrei, manda, inoltre, un deferente saluto a S. E. Monsignor dott. Luigi Fogar, il quale non potendo intervenire di persona aveva dato a lui l'incarico

di portare agli ex Allievi il saluto e la paterna benedizione del Vescovo.

Il presidente dell'Unione ex Allievi lesse le adesioni di S. E. il Prefetto, del Rettor Maggiore dei Salesiani Don Pietro Ricaldone, del Segretario Federale, del Podestà, di Don Rubino, ispettore generale dei cappellani della Milizia, di Don A. Franch e di numerosi altri antichi Superiori.

Quindi, il Segretario dell'Unione, con acconce parole, esaltò quanto il Santo Don Bosco potè compiere, col nulla, in tutto il mondo.

Infatti, quando l'umile e glorioso figlio della nostra Patria fu, per i suoi meriti, elevato all'onore degli altari, la voce: « Don Bosco è Santo! » corse per tutto il mondo; dalle sperdute e sconnesse capanne del Matto Grosso alle funestate dimore della Cina e del Giappone. Ancor più — soggiunse l'oratore — dobbiamo amare il Santo, perchè egli fu un perfetto cattolico ed un perfetto italiano, e amò la sua patria terrena come sanno amarla i santi, offrendo fino al letto di morte il suo contributo per l'educazione cristiana delle nuove generazioni che dovevano poi cantare la gloria dell'Italia una e forte. L'oratore infine ricordò le solenni onoranze tributate al Santo, il cui motto era « Da mihi animas, caetera tolle », in Italia e in tutto il mondo; alle quali pure Trieste partecipò coll'onorare degnamente l'umile figlio, dedicandogli una via.

Terminato il discorso, ad unanimità venne eletto il nuovo presidente nella persona dell'ex Allievo ing. Maria Colautti, e vennero approvate le relazioni morale e finanziaria.

L'avvocato ex allievo De Gaspero di Udine parlò successivamente sul tema: « La figura dell'ex Allievo attraverso l'opera di Don Bosco », rievocando in succinto il momento in cui il Santo ebbe la visione celeste di divenire l'educatore dei bambini sperduti, sì da formare col tempo la grandiosa Opera salesiana che si irradia in tutto il mondo.

Il prof. Campitelli dell'Istituto Industriale, pure ex Allievo, recò il saluto della « Congregazione Mariana dei Laureati » di Trieste e degli Amici dell'Arte Sacra, dicendosi lieto che gli ex Allievi in questo convegno annuale avessero commemorato l'italianissimo Santo.

Gli invitati ed un centinaio di ex Allievi si raccolsero poi nella rinnovata sala-convegno, a lieto simposio, dando la stura durante il rancio a ricordi passati ed a canzoni in onore di Don Bosco. Il presidente della « Robur », società composta esclusivamente da salesiani, lesse fra le acclamazioni dei presenti il seguente telegramma inviato a S. E. Starace di passaggio ieri per la nostra città: « Salesiani della Robur rivolgono a V. E. potenti alalà! - Presidente Marcellia ».

A coronare degnamente una così bella giornata, fu data di sera nel teatro dell'Opera salesiana una recita in omaggio agli ex Allievi. La filodrammatica rappresentò con brio e scioltezza la commedia di Fraccaroli: « Ostrega, che sbrego! ».

Per il vostro Bucato!

Prodotto Nazionale **Sträuli's**

Sapone macinato all'ammoniaca e trementina

Il migliore ed il più a buon mercato

Richiedetelo al vostro droghiere

OTTICO - BORCA

FOTOGRAFIA .. RADIO

TORINO

Via Corte d'Appello 2, ang. via Milan - Tel. 51.042

Gabinetto oculistico - Esame gratuito - Sviluppo o stampa in 6 ore

Sconti Revv. Ecclesiastici

" L'ELETTRICA "

Piazzetta Mad. degli Angeli, 2 (ang. via C. Alberto e via Cavour)

TORINO Telef. 51.228

Il più vasto assortimento:

MATERIALE ELETTRICO

LAMPADARI LAMPADINE

TOLMEZZO.

Il Convegno del 12 agosto.

Nell'Istituto Salesiano di Tolmezzo — sede dell'Unione Carnica ex Allievi — ebbe luogo, domenica 12 agosto, l'annuale Convegno dei carissimi giovani che hanno percorso in quel Collegio il corso di studi medii inferiore. Il Convegno si apriva con la partecipazione alla Santa Messa celebrata dal prof. Don Dal Bianco, direttore ed assistente ecclesiastico dell'Unione, e servita da due dei cari giovani. Nel salone Don Bosco seguiva poi la riunione, presieduta dal benemerito presidente sig. Girolamo Moro, il « buon papà » degli ex Allievi, che ha loro rivolto un giovanile discorso tutto infiammato di profonda devozione e confidenza in Don Bosco Santo. Nella laboriosa seduta vennero ampiamente trattati problemi di vita e di organizzazione.

Al banchetto sociale, che vide raccolti in fraterna agape Superiori, ex Allievi e giovani della Colonia Alpina Salesiana Tolmezzina, in un'atmosfera di rumorosa serenità rotta da « evviva » cordiali ed esplosioni gioiose di affetto a S. Giovanni Bosco ed ai Superiori, i convitati trascorsero un'ora di quella intimità di spiriti che è caratteristica propria delle Case nostre.

Da Udine, non ha voluto mancare il più che mai giovane presidente di quella Unione signor Ottavio Battaglia, che levandosi a portare il saluto degli ex Allievi e Cooperatori Udinesi, ha trascinato l'attento uditorio esilarandolo poi con uno dei suoi brillantissimi monologhi.



Al levar delle mense il sig. Direttore eseguiva il gruppo fotografico. Nè poteva mancare un interessante incontro calcistico con la squadra degli allievi dell'Oratorio Festivo e della Colonia Alpina.

Al termine della bella giornata i cari ex Allievi si stringevano attorno ai Superiori per un ultimo saluto: la loro espansiva cordialità era tinta di qualche segno di rammarico che voleva dire: *è passato troppo presto questo giorno!*

Così, proprio così. Corre il tempo e si porta via gli anni, giovanissimi dànno il cambio a questi giovani che ormai entrano a gran passi nella vita, ma invariabilmente... Don Bosco ritorna. Rimanga egli sempre tra noi!

CERERIA A VAPORE DONETTI & BIANCO
(già Gaspare De-Gaudenzi)
TORINO: Via Siccardi, 7 — Casa fondata nel 1880
CANDELE: Tipo Levante L. 6,50 — Extra L. 6
Franco porto per un minimo di kg. 50 - Per la Sardegna e il Mezzogiorno aumento di L. 0,30 per le spese di trasporto.
Esclusivi provveditori della Casa Salesiana - Torino: Maria Ausiliatrice
COMBUSTIONE PERFETTA - RESISTENZA - DURATA

BRODO di CARNE in DADI
MAGGI
marca di garanzia
Croce Stella

IN FASCIO

MESSINA.

Una culla.

La casa del nostro carissimo presidente *professor Antonino Rizzo* è stata di recente allietata dalla nascita di una nuova creatura a cui è stato imposto il nome di *Salvatore*.

Al caro Presidente e alla di lui degna Compagna, festanti per la nascita del loro Salvatore, l'Unione invia le più vive e cordiali felicitazioni.

TREVIGLIO.

Ringraziamento.

Il Direttore dell'Oratorio Salesiano signor Don Morbi, ha diretto al Presidente una affettuosa lettera di ringraziamento per la parte presa dall'Unione alla solennità del proprio XXV di sacerdozio.

Gruppo di Lodi.

Nel venturo mese, a cura di questo fiorente gruppo di Soci appartenenti alla nostra Unione, verrà solennemente benedetto da S. Ecc. Mons. Vescovo, l'Altare dedicato a Don Bosco nella Cappella dell'Oratorio.

Manifestazioni in onore di Don Bosco.

Nella Bergamasca, colla cooperazione anche di ex Allievi, e con la presenza del Presidente dell'Unione comm. Ramelli, si svolsero solennità in onore di Don Bosco Santo, a Pianico, Martinengo, Alzano Lombardo, Fontanella, Valtesse.

A *Redona*, domenica 9 settembre, venne posta la prima pietra dell'Oratorio Maschile dedicato al Santo Don Giovanni Bosco. L'iniziativa, che ha l'appoggio dei nostri Soci, ed in prima linea, del nostro Presidente residente nella parrocchia, risponde ad una necessità del Rione. Alla cerimonia, parlarono applauditi il dott. Bellotti per i giovani, il comm. Ramelli per i cooperatori e gli ex Allievi. Chiuse Mons. Boni, in rappresentanza di S. E. Mons. Vescovo.

Sistemi buoni.

Ai Soci, che in ferie, in gita, si sono ricordati della loro Unione, inviando gradite cartoline al Direttore, al Presidente, al Segretario, rivolgiamo il grazie più vivo. E' un pensiero che è stato apprezzato assai, ed i singoli destinatari ringraziano anche qui, vivamente.

Riapertura del Collegio.

Anche il nostro Collegio, tra pochi giorni, si ripopolerà di alunni. Vi tornano ancora, o vi sono nuovi alunni, figli di Soci della nostra Unione. Ciò è bene; si perpetua così la tradizione e si consolida nelle nostre famiglie lo spirito vivificatore del Santo fondatore dei nostri cari Salesiani.

Un saluto ai Superiori.

Ai cari Superiori del Collegio, che riprendono la loro delicata missione a pro della gioventù, dopo la breve pausa di riposo, l'Unione rivolge il suo deferente ed affettuoso saluto, sempre memore e sempre grata.

... *ai cari alunni*, l'Unione degli ex Allievi formula l'augurio più fervido e più schietto, di buon anno scolastico. Sotto le amorevoli ali paterne e sante dei loro precettori, cresceranno nella virtù e nel sapere, e saranno un giorno i continuatori della modesta nostra opera in seno all'Unione.

S. BENIGNO CANAVESE.

Anche l'ex allievo Ferrero Andrea, mettendo in pratica la proposta fatta nel Convegno ultimo: *devolvere a favore delle opere salesiane una giornata lavorativa*, eseguì, a mani del sig. Presidente, il versamento di L. 32, importo appunto di una sua giornata di lavoro. Non più semplici parole, dunque, ma fatti!

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o controllati.

CATANIA (S. Filippo) - Unione 97. — *Maricchiolo Antonino*, via Salette 93, *Catania*.
TORINO-VALSALICE - Unione P. F. 3. — *Gavello Giovanni*, v. Nizza 97, *Torino* (113).
BOLOGNA - Unione 30. — *Baravelli Corrado*, via Orfeo 12, *Bologna* (104).
SAVONA - Unione 36. — *Besio Giacomo*, via T. Mazzucco 4-21, *Sampierdarena* — *Mondino Ferdinando*, via Guidobono 5-1, *Savona*.
SAN BENIGNO - Unione 37. — *Gallo Guglielmo*, via Gassino 7, *Torino* (107).
ALESSANDRIA - Unione 43. — *Buzzi Canonico Don Giovanni*, Chiesa S. Sebastiano, *Alessandria*.
ALASSIO - Unione 45. — *Aicardi Emanuele* (Savona) *Testino*.
PALERMO - Unione 103. — *Marino Donato*, via Valpireto 2, *Palermo* (112).
NAPOLI - Unione 85. — *Durante Giuseppe*, via Francesco Saverio, Correra 243, *Napoli* (138).

Don LUIGI CIPRANDI

Il venerato assistente spirituale della nostra Unione è morto! Il Signore ha voluto chiamarlo a sè per festeggiare in Cielo quelle *nozze d'oro sacerdotali* alle quali egli si preparava con visibile commozione, come a premio da tanti anni ambito e delle quali noi avevamo comunicato agli ex Allievi la data, fissando la celebrazione per il Convegno di un altr'anno.

Dopo un periodo di infermità durato circa due mesi, il 18 agosto l'anima grande del nostro Don Ciprandi lasciò per sempre questa vita, fra il compianto dei Confratelli, di ex Allievi ed amici.

Non ostante il periodo estivo nel quale gran parte delle persone si trova fuori della normale residenza, magari per pochi giorni, l'inattesa notizia apparsa sul giornale locale, chiamava nel nostro Collegio, attorno alla cara salma, un numeroso gruppo di ex Allievi e specialmente dei più anziani, che ebbero Don Ciprandi quale Superiore di cuore e mente veramente salesiani.

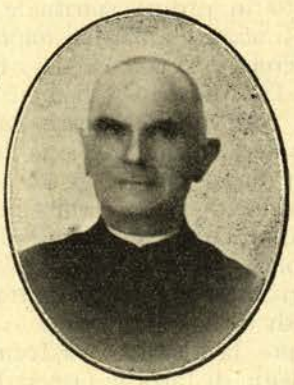
I funerali ebbero luogo lunedì 20, in forma intima e toccante. Celebrava il Rev.mo Ispettore prof. Don Luigi Besnate, assistito da tutti i Revv.. Superiori presenti in Collegio e giunti dagli Istituti viciniori. Oltre alla rappresentanza delle Autorità civili e politiche, oltre al Presidente, al vice Presidente dell'Unione ed al numeroso gruppo di ex Allievi, si strinsero attorno alla bara moltissime persone del paese, dove la serena figura, sempre sorridente, di Don Ciprandi era tanto famigliare.

Presso la chiesa del Collegio, letteralmente gremita, ebbero luogo le esequie fra la commozione generale. Dopo i Salmi e la Messa da Requiem magistralmente cantata dai giovani, ebbe luogo la benedizione al tumulo e quindi in lungo corteo, si formò e si svolse l'accompagnamento al cimitero comunale.

Il funerale passò attraverso le vie principali del paese; al suo apparire la folla si scostava, riverente, scoprendosi, rimanendo in commovente raccoglimento.

Dopo una brevissima sosta alla Parrocchiale per un'altra assoluzione alla salma, si giunse al cimitero.

Al Cimitero, Don Besnate rivolse toccanti parole di ringraziamento, a nome della Famiglia Salesiana, a quanti avevano voluto, col loro intervento dimostrare il proprio affetto verso il caro Estinto cui il Signore non permise di godere dell'intima soddisfazione di commemorare il 50° anniversario della prima Messa, ma lo volle con sè prima, per dargli il premio *che i desideri avanza*.



Alle espressioni di cordoglio presentate in quel giorno ai RR. Superiori, aggiungiamo, da queste colonne, una parola di assicurazione, a nome di tutti gli ex Allievi: la nobile figura di Don Ciprandi, che, col compianto Don Mosè, forma il binomio inseperabile quando si parla del nostro Collegio, rimarrà nei nostri cuori, viva, inconsunta fiamma di incitamento nella via che il Signore ci ha fissata.

Nato in Parabiago (Milano) il 17 novembre 1861, a 14 anni entrò nell'Oratorio di Don Bosco di Torino, dove percorse gli studi, ricevette i Sacri Ordini e trascorse anni operosi sempre sotto gli occhi paterni di Don Bosco.

Fu a Mogliano Veneto quale Catechista e Prefetto di quella Casa Salesiana, dove collaborò con il venerato fondatore della stessa Don Mosè Veronesi.

Il grande Cardinale Marchese Luigi di Canossa, che conosceva la vita santa ed i

miracoli di Don Bosco e prevedeva il fiorente sviluppo della sua opera, volle che i Salesiani venissero a Verona a portare lo spirito del Fondatore.

Don Rua, aderendo, vide in Don Ciprandi l'uomo adatto e lo inviò a Verona con l'incarico di fondarvi una Casa Salesiana.

A soli 30 anni, il 17 novembre 1891, pieno di zelo, esuberante di vita, sprovvisto di mezzi materiali, ma ottimamente preparato in ordine spirituale, Don Ciprandi si accinse all'ardua impresa. « Farai a Verona così come vedevi farsi a Torino da Don Bosco », gli disse Don Rua.

E fu così. Iniziò l'Opera, la vide sorgere, la fece fiorire. Egli ne fu il Direttore per quasi cinque lustri ed ebbe la consolazione di veder correre per gli ampi cortili centinaia e centinaia di giovani.

Compiuta la sua opera di Verona, i superiori vollero che egli portasse il suo campo di attività ad Intra.

Durante la guerra, trasformata parte del Collegio di Intra in Ospedale militare, lo vediamo portare l'assistenza spirituale e religiosa ai prodi soldati che tornavano dal fronte. Finita la guerra, per volontà dei superiori fece ritorno a Mogliano Veneto per un ben meritato riposo. Tutte le buone iniziative trovarono ancora in lui un infaticabile apostolo e tutti gli ex Allievi ricorrevano a lui sia per lettera che personalmente non solo per portargli il tributo della loro gratitudine ma per avere anche la parola di conforto e di consiglio sicuro.

Sabato 1° settembre, moriva improvvisamente in Udine, lasciando largo compianto in quanti lo conobbero, l'ex Allievo salesiano e consigliere dell'Unione di Udine

PIETRO TALLONE.

ex Allievo della prim'ora, indefesso lavoratore e valoroso combattente. Ai funerali che seguirono imponenti presero parte in corpo ex Allievi dell'Unione di Udine con a capo il presidente Ottavio Battaglia e molti cooperatori salesiani.

Dopo le esequie nella chiesa del SS.mo Redentore, il corteo si avviava al camposanto, sostando alle porte della città ove il Presidente dell'Unione ex Allievi porse l'ultimo saluto all'amico col dire: « A nome della Federazione Nazionale ex Allievi Salesiani, e in special modo della Sezione Udinese che lo contava come suo entusiasta Consigliere, porgo il saluto cristiano all'amico *Pietro Tallone*. Non è per una vana consuetudine ch'io oggi parlo dinanzi alla sua salma, ma per dire quanto il caro Pietro fosse da tutti amato e stimato per la sua vita esemplare, e quanto la sua improvvisa scomparsa abbia rattristato i cuori di coloro che lo conobbero.

« Lavoratore instancabile, che tutta la sua vita spese per il bene della propria famiglia, sino al sacrificio; combattente nella grande guerra durante la quale compì sino all'ultimo il proprio dovere, ferito per tre volte e decorato della croce al merito di guerra, egli, pur nell'umiltà della sua vita di operaio, seppe dare luminoso esempio di onestà, di rettitudine, di operosità, acquistandosi la stima e l'affetto di superiori e amici.

« E la tua anima ci sente in questo momento, carissimo Pietro. E, pur nel dolore della tua scomparsa, mentre preghiamo perchè Iddio ti accolga nella sua pace, ci è caro ricordare il tuo attivo spirito di ex allievo salesiano, e il tuo generoso desiderio di veder espandersi anche in Udine le opere di San Giovanni Bosco. Nel momento estremo della tua dipartita, accanto a te vegliarono certamente l'Ausiliatrice Celeste e il grande Don Bosco; così, nel vincolo della Fede, ci sentiamo più che mai uniti a te, nostro carissimo amico, che rivedremo un giorno nella pace del Signore! Amico nostro, *vale!* ».

L'Unione ex Allievi, in memoria sua ha fatto un'offerta alla Borsa Missionaria Mons. Nogara, Arcivescovo di Udine.

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri.

STAB. GRAFICO MODERNO di G. VOLANTE — Via Brindisi, 9 - TORINO 1934-XII - Telef. 22-722

DITTA
GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) - Corso Racconigi, n. 26 - Telefono 70-149
Negozio di esposizione: Via Garibaldi, n. 5, Torino - Telefono 46-434



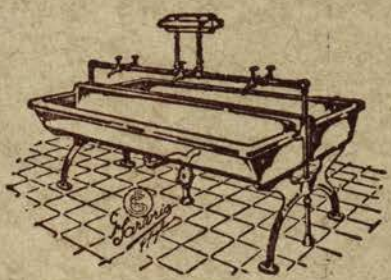
A 195

Filiale: ROMA (115)
Via San Nicolò da Tolentino, 11 - Telefono 41303.

IMPIANTI:

RISCALDAMENTO
LAVANDERIE
IDRAULICI
SANITARI
CUCINE
POMPE

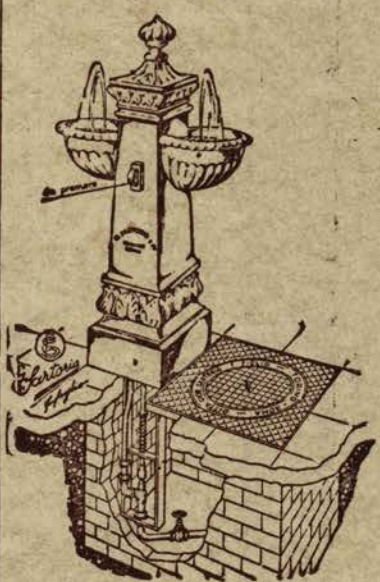
Gli Istituti Salesiani d' Italia e dell' estero sono corredati dei nostri impianti.



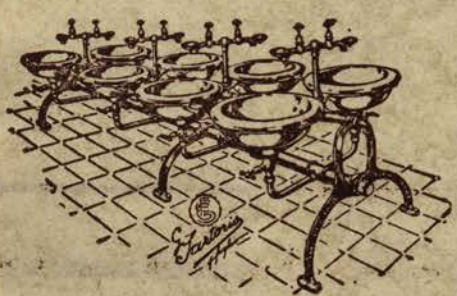
A 206



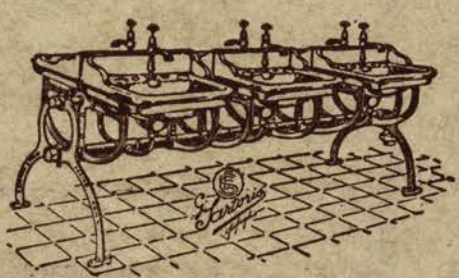
A 188



A 337



A 151



A 150

MODERNIZZATEVI

nel lavare: piatti, stoviglie, bicchieri, posate, bottiglie, specchi, vetri, marmi, ceramiche, ecc.

USANDO CON ACQUA FREDDA



elimina totalmente qualsiasi odore di uova, pesce, grassi, ecc. lasciando le stoviglie terse e brillanti.

NON CORRODE

vi lascierà le mani morbide e pulite.

Vi fa risparmiare:
Gas, Soda, Sapone, Lisciva, Fatica, Tempo e Denaro.



Indispensabile in ogni famiglia.

Provatelo per convincervi.

Si vende in astucci a L. 3, ed in buste a L. 0,60.
CHIEDETELO AL VOSTRO DROGHIERE!